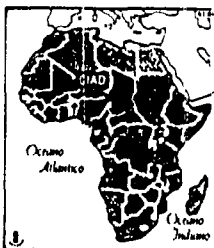


Scoppia anche in Ciad una forte epidemia di colera



Quasi 1800 casi accertati, di cui 130 mortali, sono il bilancio di un'epidemia di colera scoppiata due settimane fa in Ciad. Lo si è appreso da fonte ufficiale a N'djamena. L'epidemia, i cui primi casi sono stati registrati a metà di maggio nella capitale, si è estesa rapidamente verso le regioni umide e sovrappopolate di Chari, Mayo Kebbi, Lac, Kanem e Salamat, nel sud del paese. Un appello alla comunità internazionale è stato lanciato dal Capo dello Stato Idriss Deby, mentre il ministero della sanità ha lamentato la mancanza di infrastrutture in cui accogliere i malati.

Sperimentato negli Usa trapianto dell'intestino tenue

Alcuni ricercatori negli Stati Uniti hanno compiuto quella che si ritiene sia la prima serie di trapianti di intestino tenue, dimostrando così che la metodica potrebbe diventare una terapia per pazienti con gravi affezioni dell'apparato digerente. Il dottor Andreas Tzakis della scuola di medicina dell'università di Pittsburgh (Pannsylvania), che ne ha dato ieri l'annuncio, ha precisato che dei cinque trapianti compiuti dalla sua équipe negli ultimi 13 mesi, su tre bambini e due adulti, uno riguardava soltanto l'intestino tenue, ed è da considerarsi la prima operazione del genere riuscita. Agli altri quattro pazienti è stato trapiantato anche il fegato, intervento che, per gli stretti legami anatomici e funzionali tra i due organi, è ritenuto più semplice. Secondo Tzakis, una volta uscito dalla fase sperimentale, il trapianto del tenue potrebbe rivelarsi utile per molti malati, soprattutto per coloro che soffrono di ipoplasia, chirurgica o congenita, dell'organo. I pazienti, di età compresa tra 3 e 31 anni, erano in grado di mangiare normalmente 4 settimane dopo l'intervento. Il rigetto è stato contrastato con una nuova medicina, la FK-506.

Un farmaco per evitare l'intervento alla prostata

L'intervento alla prostata per ipertrofia benigna della ghiandola dovuta all'età potrebbe d'ora in avanti anche essere evitato. Un gruppo di ricercatori dell'Aua, l'Associazione degli urologi americani, ha messo a punto un farmaco, che attende l'autorizzazione della Fda (l'agenzia federale preposta al controllo dei medicinali) e degli alimenti per essere commercializzato, che sembra in grado di alleviare di oltre il 70 per cento i sintomi del fastidioso disturbo. Battezzato Proscar, il nuovo prodotto realizzato negli Stati Uniti è risultato in grado di normalizzare le condizioni di oltre il 20 per cento dei 1600 pazienti sui quali è stato sperimentato. E di ridurre del 70 per cento la sintomatologia nei 51 per cento di coloro ai quali è stato somministrato. In tutti i casi, ha spiegato Elizabeth Stoner, che ha partecipato allo studio, il flusso dell'urina è migliorato in maniera significativa. Il farmaco, che si somministra in misura di cinque milligrammi al giorno, inibisce l'enzima che produce Dht, il diidrotestosterone, il cui eccesso è responsabile dell'ipertrofia.

Trapianto di geni umani in un moscerino per studiare il cancro

Ricercatori inglesi del Fondo imperiale per le ricerche sul cancro e dell'Università di Newcastle hanno introdotto geni umani nel patrimonio genetico di alcuni moscerini (i «moscerini della frutta»), riuscendo a far «produrre» un enzima presente negli organismi umani. L'enzima, chiamato citocromo P450, viene usato nelle cellule umane per eliminare sostanze chimiche pericolose. Ma può anche funzionare in senso inverso, può trasformare sostanze alimentari normali in molecole cancerogene. Secondo gli scienziati attraverso questo meccanismo si producono l'80% dei tumori nel caso di persone esposte ad inquinanti chimici, come il fumo. I moscerini manipolati con il gene umano hanno dimostrato una forte sensibilità ad una sostanza che causa il cancro negli esseri umani. Manifestando mutazioni genetiche nelle venature delle ali. I ricercatori inglesi, secondo il quotidiano «The Independent», sostengono che l'esperienza permetterà una valutazione molto più realistica della capacità cancerogena di alcune sostanze chimiche. Finora il metodo seguito per accertare la loro cancerogenicità era l'esame del fegato triturato di topi o di ratti, mescolato con batteri.

Numero chiuso per i turisti nelle città d'arte?

Il Commissario all'Ambiente della Comunità Europea, Carlo Ripa di Meana, intende proporre al Parlamento di Strasburgo una risoluzione per introdurre il «numero chiuso» per i turisti a Venezia, Firenze e in altre città d'arte. «Estenderemo la direttiva d'impatto ambientale alle città». Lo annuncia sul mensile La Nuova Ecologia che sta per andare in edicola con una copertina ed una inchiesta dedicate all'argomento. Per Ripa di Meana il numero chiuso deve essere stabilito in base ad una «soglia massima» di visitatori, tollerabile per i residenti e per i turisti. Tra i favorevoli al «numero chiuso» Piero Angela, che propone il metodo del «sorteggio», l'arpinese Reinhold Messner e il Ministro dell'Ambiente del «governo-ombra», Chicco Testa.

MARIO PETRONCINI

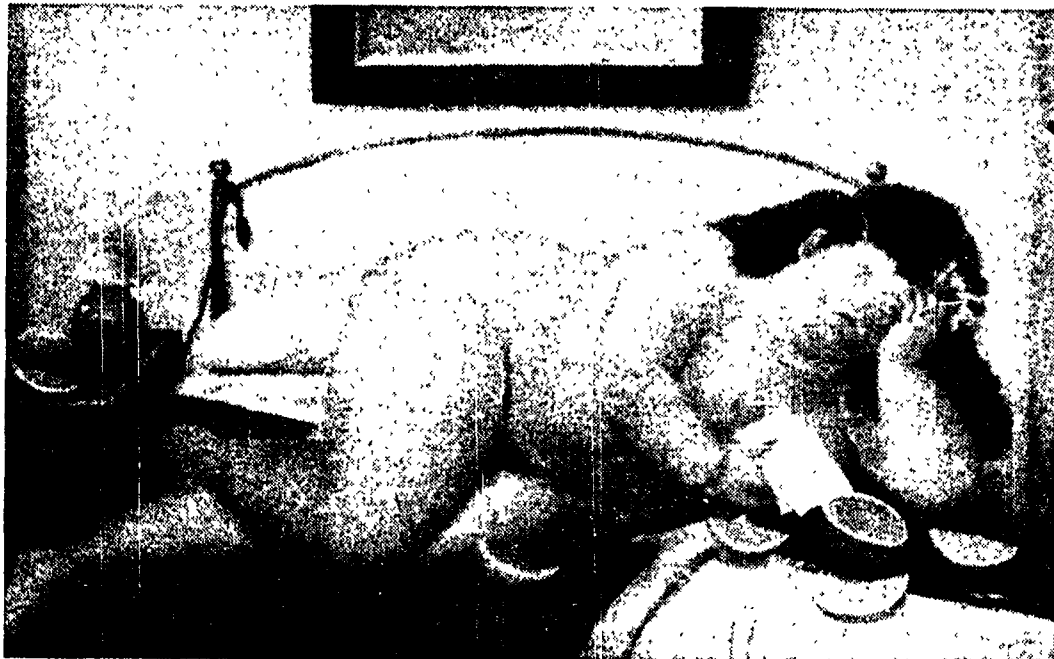
Le nostre abitudini alimentari oscillano tra consumo spropositato di grassi e proteine e adesione a diete vegetariane: il rapporto tra cibo e malattie

Il grande business salutista

Se non c'è dubbio che un'alimentazione basata sul consumo di frutta e verdura, di fibre e carboidrati (non troppo conditi) sia quella più adeguata all'organismo, è vero anche che la dieta salutista è diventata un vero e proprio business. Come orientarsi tra le suggestioni di un mercato alimenta-

re che propone un giorno bistecche di soia e l'altro carote prodotte con tecnica di ingegneria genetica (più ricche di carotene) per prevenire il cancro? Una cosa è certa, da parte dei medici c'è un consiglio comune e dominante: mangiare, innanzitutto, di meno. Una piccola guida alla tavola.

FLAVIO MICHELINI



Fernando Botero, «La lettera» (1976)

La dolorosa armonia dei «ciccioni»

ROMA «Lo confesso, vedendo tra familiari e conoscenti quel che si fa per dimagrire, sono del parere che gli inventori di diete, gli scienziati delle diete, sarebbero da considerare alla stregua degli spacciatori di droga...» Questa frase scritta da Leonardo Sciascia ne *La cavaliere e la morte* è stata scelta da Eileen Walkenstein come incipit dell'introduzione al suo libro *Dietro la Maschera. Le vite segrete degli ossessionati dal cibo*, pubblicato per i tipi della Melusina Editrice. La Walkenstein, medico psichiatra membro dell'Accademia Americana di Psicoterapia, negli ultimi anni si è occupata del problema dell'obesità e ha ideato una serie televisiva su persone ossessionate dal cibo. Nel suo libro, oltre a una breve introduzione teorica, la Walkenstein racconta le storie di sei donne ossessionate dal cibo e del percorso che le ha portate a capire il problema che scatenava un tale irrefrenabile bisogno. In questi giorni Eileen Walkenstein è a Roma per presentare due spettacoli del «Teatro degli ossessionati» da lei ideato e diretto.

Nel suo libro lei paragona i dietologi a degli spacciatori di droga. Quali sono i pericoli delle diete per gli obesi?

Il grasso è solo un sintomo, un modo per mascherare una parte di noi, è un atto di compensazione: più grande è lo squilibrio interno maggiore deve essere la mole per poter mantenere l'equilibrio. In altre parole

MONICA RICCI-SARGENTINI

l'obesità psicofisiologica è creata ingenuamente per raggiungere un'armonia. I dietologi intaccano ciò che per l'obeso è l'armonia. Si pensi soltanto a quanta energia queste persone impiegano per costruire e mantenere la loro struttura stranipante. È ovvio che il corpo grasso è un fardello necessario, se questo viene assalito con diete da fame, interventi chirurgici, farmaci c'è il pericolo che la persona grassa venga privata del meccanismo di compensazione e possa cercare qualche altro meccanismo, forse più distruttivo, o semplicemente riguadagnare con furia il peso perduto. Il rischio più grande per la persona grassa è quello di perdere peso, di dimagrire. La paura opposta invece si impadronisce degli anoressici.

Ma cosa c'è dietro questo corpo enorme? E qual è il modo migliore di affrontare il problema?

Dietro l'obesità non c'è solo uno stato di vulnerabilità, non penso che soltanto le persone miti e deboli cerchino protezione nei cuscinetti di grasso. C'è qualcosa dentro da nascondere che impone la costruzione del grasso. A questo qualcosa ho dato il nome di «nucleo». Il «nucleo» è il risultato dell'invasione da parte del genitore, di solito è la madre, che ha avuto maggiore influenza su di noi nei primi momenti della nostra vita, quando siamo permeabili a tutto ciò che viene dall'esterno.

Il bambino è programmato per appagare i bisogni insoddisfatti del genitore ed è costretto a nascondere quella parte di sé che la madre o il padre non vogliono vedere. Così il «nucleo» diventa una vergogna da non mostrare mai. Nella nostra vita spesso ci vantiamo di essere indipendenti, totalmente diversi dai nostri genitori, ma essi hanno lasciato un'impronta indelebile dentro di noi. Tutte le nostre caratteristiche vengono indirettamente dal nucleo, il problema è entrare in contatto con questa parte dolorosa di noi.

Il «nucleo», dunque, non riguarda solo gli obesi. Perché allora ha scelto proprio questo problema per esporre la sua tesi?

Certo il «nucleo» è dentro ognuno di noi, ho scelto l'esempio dell'obesità perché il dramma del corpo è molto visibile. A dire la verità questo non è affatto un libro sulle persone grasse e si può vedere chiaramente la connessione fra questo piccolo nucleo e il corpo enorme. Il cibo viene preso come una droga ma è chiaro che ci possono essere sintomi diversi, non esistono solo gli ossessionati dal cibo ma anche gli ossessionati dal lavoro, dal sesso, dagli psicofarmaci. Questo è un problema che affronto anche con il mio lavoro teatrale oltre che con le sedute terapeutiche. Quando le persone si prestano al compito sventoso di guardare dietro la maschera, i sintomi scompaiono.

li. Come trovare allora il filo di Arianna nel labirinto delle prescrizioni, a volte contraddittorie, del popolo dei dietologi, degli esperti veri e presunti nella arte di diventare «più sani e più belli»?

Un aiuto può venire dal Giappone. Spiega il dottor Peter Greenwald, direttore della Divisione per la prevenzione dei tumori al National Cancer Institute: «I giapponesi hanno una incidenza di affezioni cardiache e forme tumorali, soprattutto alla mammella, al colon e al retto, da cinque a sei volte inferiore alla nostra; ma quando si trasferiscono nelle Hawaii o negli Stati Uniti, il numero di queste malattie sale. E ora sale anche nello stesso Giappone, parallelamente al diffondersi del consumo di hamburger e altri alimenti ricchi di grassi. Credo che la condizione privilegiata dei giapponesi fosse dovuta alla dieta: prevalentemente riso, carboidrati, verdura e moderate quantità di pesce. E così che i giapponesi, almeno finora, sono riusciti a vivere più a lungo di qualsiasi altro popolo».

Della stessa opinione è Gladys Block, anch'egli del National Cancer Institute, convinto che la frutta e la verdura offrano una certa protezione contro il cancro e le malattie cardiovascolari. Del resto anche l'autorevole rivista scientifica internazionale *The Lancet* ha attribuito alla frutta e alla verdura fresca un alto contenuto di anti-cancerogeni; in un articolo firmato da Devra Lee Davis, David Hoel, John Fox e Alan Lopez dell'Accademia nazionale americana delle scienze.

Secondo Jeanne Goldberg, professoressa alla Tufts University di Medford, Massachusetts, la più semplice prescrizione per gli occidentali, «colpevoli ghiottoni», consiste in «meno cibo e più esercizi fisici». Dean Ornish, specialista di malattie cardiache a San Francisco, aggiunge che «una riduzione degli stress e una dieta a basso contenuto di grassi animali, è il miglior modo per evitare la formazione di placche arteriosclerotiche all'interno delle arterie».

Recentemente l'Accademia nazionale delle scienze e il National Cancer Institute hanno proposto come modello la «Eating right pyramid», o giusta piramide della nutrizione. Alla base trovano largo spazio il pane, i cereali, il riso e la pasta; più in alto, in uno spazio appena meno ampio, la frutta e la verdura; il terzo posto il latte, lo yogurt, i formaggi, la carne, il pollame, il pesce, i fagioli secchi, le uova e le noci. Infine, in uno spazio ridottissimo, i grassi e i dolci.

La piramide della giusta nutrizione avrebbe dovuto essere pubblicizzata, ma intervennero le lobby dei produttori di latticini e carne, il ministro dell'Agricoltura Edward R. Madigan disse che «la piramide era in via di revisione», e non se ne fece più nulla. Secondo alcuni studi clinici, a un più elevato consumo di proteine corrisponde una maggiore eliminazione di calcio con le urine. Se l'ipotesi trovasse conferma si spiegherebbe perché i paesi con il più alto consumo di proteine hanno anche il più elevato tasso di osteoporosi. E se poi, invece, fosse fondata l'opinione (minoritaria) di quanti sostengono che nella frutta e nella verdura si annidano sostanze naturali più pericolose degli stessi pesticidi? Bisognerebbe allora convenire con *Newsweek* quando scrive: «Non chiedete a uno scienziato che cosa mangiare. L'opinione degli esperti sulla buona nutrizione sembra cambiare giornalmente». Ecco comunque gli ultimi consigli: «proteine» erano considerate le regine della tavola; oggi invece sappiamo che consumarne troppo è decisamente inopportuno. *Carboidrati* mangiateli tranquillamente, non vi faranno ingrassare. Ma fate attenzione alla salsa con la quale viene condita la pasta. *Calcio*: la buona notizia consiste nel fatto che potrete avere bisogno di meno calcio se mangiate meno proteine. *Grassi*: ecco i veri colpevoli; bisogna evitare soprattutto quelli di origine animale. *Sodio*: non tutti devono bandire la saliera. Esaminare la situazione con il vostro medico. In realtà sembra che *Newsweek* abbia delle opinioni piuttosto convenzionali sulla dieta degli italiani e dei francesi. A Parigi, all'ora di pranzo, i camerieri si preparano «ad aggirarsi fra i tavoli con vassoi colmi di bistecche e patate fritte, anatra e formaggi a tripla crema». A Roma, a mezzogiorno, «tutti i negozi e taluni uffici sono chiusi almeno fino alle 15.30. Perché questo è il periodo di tempo che richiede un pasto di tre portate: può consistere in un antipasto di pasta immerso in una burrosa salsa di salmone, cinghiale arrosto e un dessert alla menta». Forse non è sempre così succulenta la dieta nell'Europa meridionale. In ogni caso, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, mentre 315 americani di mezza età ogni 1000 muoiono di malattie cardiovascolari, in Italia la cifra scende a 218 e in Francia a 174. La spiegazione, secondo Mavi Negro, dell'Italy's slow food movement (movimento per il cibo lento) va cercata nel fatto che «la principale causa delle malattie cardiache è lo stress, non il cibo». In altre parole la negatività del fast-food non consisterebbe tanto nel «food», quanto piuttosto nel «fast». E anche questo un suggerimento da considerare, insieme a un altro: non imitate i comportamenti dei vostri consiglieri. Confessa infatti uno degli autori del servizio di *Newsweek*: «Mentre scrivevo questa storia ho consumato un grosso sandwich al salame con molta maionese, un pacco di patatine fritte, una bevanda non alcolica particolarmente zuccherata, due tazze di caffè con panna e dolci: sigarette. Per riguardo verso l'argomento dell'articolo, ho mangiato anche una piccola macedonia di frutta».

Usa: uno studio dell'Epa sui rischi della vita casalinga Radom e fumo insieme causano 20mila morti l'anno

Casa, perigliosa casa

NEW YORK. Il luogo dove ci si sente più sicuri è a casa. Ma pare che non ci sia niente di più pericoloso per la salute umana che la propria casa, appunto. E persino più pericolosa del e strade piene di gas e dei veleni delle città più inquinate. Ed è a casa che gli americani trascorrono il novanta per cento del loro tempo, costantemente esposti alle sue terribili minacce. Qui si annidano i nemici micidiali dell'uomo, dai radon alla formaldeide, dal monossido di carbonio al piombo. Per non parlare poi delle case dei fumatori, dove alle centinaia di sostanze nocive liberate da impianti di condizionamento, dai materiali di costruzione, dagli elettrodomestici e perfino dai tappeti e dai mobili, vanno ad aggiungersi le cinquemila sostanze chimiche contenute nel fumo delle sigarette. Sembra che soltanto il radom combinato con il fumo sia responsabile di diecimila morti l'anno per cancro. Sono i calcoli dell'Epa, l'Agenzia federale per l'ambiente. Ci sono poi i gas che vengono catturati da tappeti, dai nuovi materiali di costruzione e persino da alcuni mobili durante i trattamenti a cui vengono sottoposti e che poi vengono liberati nelle stanze di solito ben chiuse delle abitazioni degli americani. Sono la formaldeide, ossidi di zolfo e benzene, che provocano bruciore agli occhi, mal di gola e alla lunga malattie croniche. Ogni anno - avvertono i ricercatori dell'Università del Michigan - cinquantamila americani si ammalano della malattia del legionario, una insufficienza polmonare provocata dalla legionella, un batterio che si annida nell'acqua degli umidificatori di cui tutte le abitazioni americane sono

dotate per combattere gli effetti di un riscaldamento spesso eccessivo. Infine, tra i veleni più insidiosi ci sono il biossido di azoto e il monossido di carbonio, liberati da alcuni delle decine di elettrodomestici che riempiono la casa (quelli alimentari a gas).

Negli anni passati qualcosa l'Amministrazione ha fatto per difendere gli americani dai pericoli della casa: ha vietato l'uso dell'asbesto - un materiale da costruzione risultato cancerogeno - e ha reso più severe le misure di sicurezza alle quali i produttori di elettrodomestici devono per legge uniformarsi, ma finora nulla ha fatto - hanno detto i ricercatori ed esperti dinanzi alla commissione sanitaria del Congresso - per combattere i mille pericoli invisibili che insidiano la salute di cittadini inconsapevoli. (At.Mo.)

È stata inaugurata sulle colline di Parma la nuova sede dell'ospedale per rapaci della Lipu. Oltre a curare gli animali feriti, la struttura si occuperà di ricerca scientifica e di educazione ambientale

Un centro tutto nuovo per salvare gli uccelli

Il Centro Rapaci della Lipu è attivo dal 1974 ed ha curato finora 10mila animali feriti ed intossicati. Ora è stato dotato di una nuova struttura che permetterà di svolgere anche attività di ricerca scientifica e di didattica ambientale alle scolaresche e al pubblico. Durante l'inaugurazione è stata presentata la campagna «adotta un rapace». Il ministero per l'Ambiente denuncia gli scarsi mezzi messi a disposizione.

FRANCO CECGARINI

La Fenice, mitica aquila la cui leggenda, narrata da Erodoto, è legata al culto del sole, non si recherebbe più in Egitto per rinascere, ma sulle colline parmensi, a Sala Baganza, nel cuore del Parco Regionale dei Boschi di Carrega nella rinnovata sede del Centro Rapaci della Lipu. Attivo dal 1974 questo speciale «ospedale per uccelli» ha cura-

to e ospitato circa 10.000 animali feriti e intossicati, non disponendo però di spazi adeguati per svolgere ricerca scientifica e attività di educazione ambientale rivolta alle scolaresche e al pubblico. A fare gli onori di casa è stato Mario Pastore, giornalista e presidente della Lipu da cinque anni, che ha tagliato il fatidico nastro della nuova struttura che permetterà alla riformata Lipu di continuare concretamente nel suo importante lavoro di salvaguardia ambientale. Come hanno spiegato Pastore e Marco Lambertini, direttore del settore conservazione della natura della Lipu, «ora sarà possibile compiere, oltre alle 7000 operazioni chirurgiche, attività di ricerca e di studio e di didattica ambientale che sono la prima forma di prevenzione». Danilo Mainardi, etologo, direttore del centro ricerca collegato all'Istituto di zoologia dell'università di Parma, ha voluto sottolineare come la protezione degli animali si possa attuare in tre diverse fasi, «quella diretta di cura e di difesa, quella attraverso l'educazione ambientale e quella attraverso la ricerca e lo studio; il nuovo Centro Rapaci ci per-

metterà di lavorare su tutti questi settori». L'attività scientifica che si compie nel centro Lipu verte su diversi temi: si studiano le tecniche di chirurgia delle fratture alari, le risposte predatorie di rapaci diurni e notturni, la presenza di contaminanti ambientali come il piombo nei tessuti dei volatili, condotta da ricercatori dell'università di Siena e il livello tassonomico degli ematoparassiti in varie specie di rapaci, condotta dal prof. Sacchi dell'università di Pavia.

Il Centro, prima e unica clinica veterinaria nel nostro paese nel trattamento degli uccelli selvatici, cura rapaci ricoverati per il 60 per cento a causa del bracconaggio, nonostante la legge ne proibisca la caccia, per il 25 per cento a causa di traumi vari e ad intossicazioni e per il resto a detenzioni illegali e per altre cause. Dopo il periodo di cura gli animali rilasciati in natura vengono innalati per permettere il riconoscimento in caso di un nuovo ritrovamento, per studiare gli spostamenti e la capacità di volo. La nuova sede, come hanno ricordato i dirigenti della Lipu, è sorta grazie al lavoro gratuito dei volontari della Lipu, al contributo economico della rivista *Airone*, delle Coop e dell'Aspa (Anglo Italian society for the protection of animals) e alla collaborazione dell'amministrazione comunale di Sala Baganza e in particolare del Consorzio del Parco Regionale dei Boschi di Carrega, il primo parco istituito dall'Emilia-Romagna. Se il bilancio della Lipu è senz'altro positivo, chi invece ha motivi di sconforto per quanto riguarda i suoi risultati è il ministero dell'Ambiente, rappresentato per l'occasione dal dirigente Bruno Agricola che ha denunciato «gli scarsi mezzi e strumenti messi a disposizione del ministero», ricordando che «da tempo è bloccata alla commissione Bilancio la legge sui Parchi a causa dell'ostrosionismo di quel partito trasversale che non ne vuole l'approvazione». Il dott. Agricola ha poi annunciato gli impegni futuri del ministero: «La realizzazione di un centro nazionale di documentazione sulla conservazione sull'ambiente gestito insieme alle associazioni ambientaliste e un programma specifico per quanto riguarda l'educazione ambientale».